



Le mutazioni di un virus e le varianti del SARS-COV-2

Tutti i virus, specialmente quelli con genoma a RNA come il SARS-CoV-2, tendono continuamente a mutare il proprio materiale genetico per formare nuove varianti di sé stessi; più un virus continua a circolare e maggiore è la probabilità che esso muti dando origine a «varianti» del virus originale.

Alcune mutazioni possono portare a una diversa capacità di trasmissione (ad esempio, possono diffondersi più o meno facilmente del ceppo originario) o a una diversa gravità.

Finora sono state identificate in tutto il mondo centinaia di varianti del SARS-Cov-2.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità tiene sotto controllo costantemente queste modifiche in modo da segnalare ai Paesi eventuali interventi da mettere in atto per prevenire la loro diffusione.

Le varianti del SARS-Cov-2 che preoccupano di più

Al momento ci sono tre varianti che preoccupano di più :

- a. La variante inglese,***
- b. La variante brasiliana,***
- c. La variante sud-africana.***

Sembra che tutte e tre (e soprattutto la variante inglese) abbiano una maggiore trasmissibilità rispetto al virus originario.

La variante brasiliana sembra avere una propensione alla reinfezione ossia a colpire di nuovo la stessa persona. Per tutte queste varianti non è invece ancora appurata un'eventuale differenza rispetto al virus originario in termini di gravità della patologia provocata.

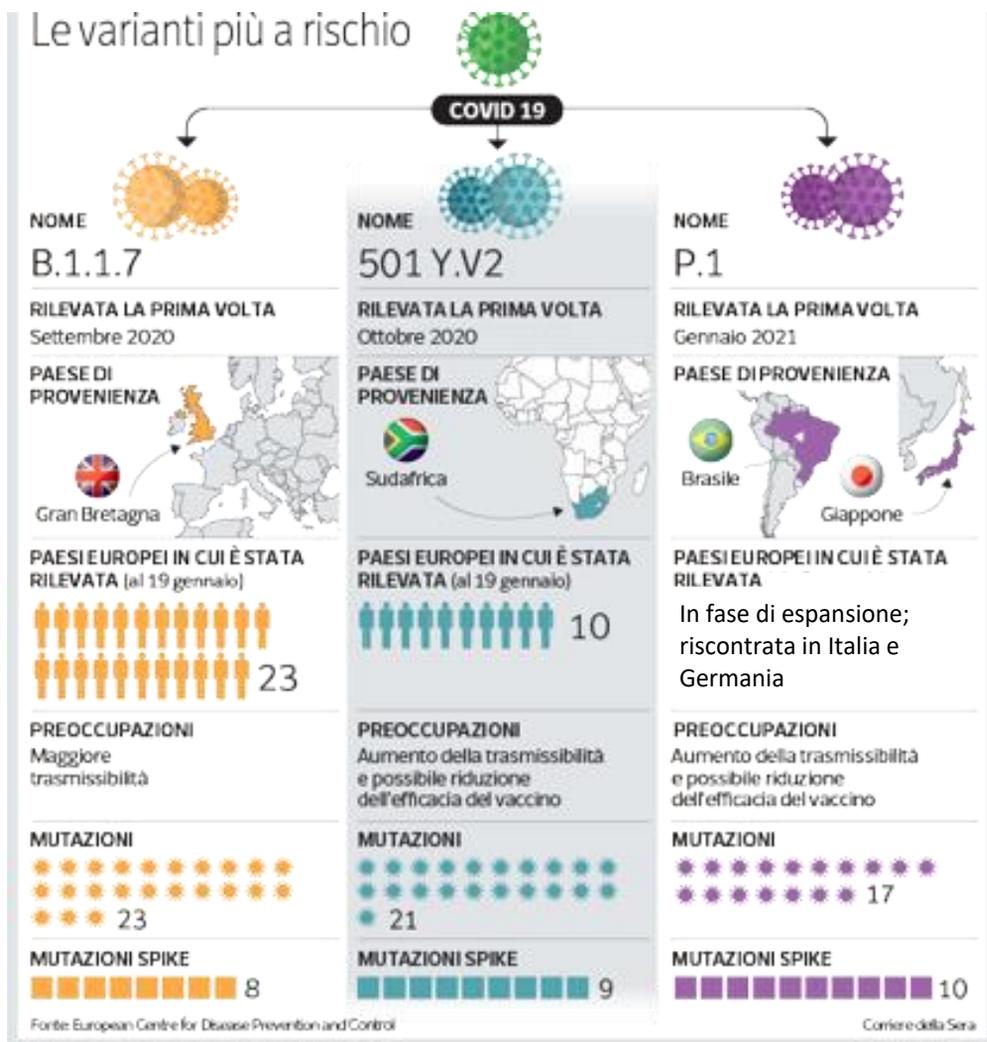
In tutte le tre varianti il virus presenta delle mutazioni sulla cosiddetta proteina 'spike', che è quella con cui esso 'si attacca' alla cellula dell'uomo.

L'aspetto più preoccupante per la variante sud africana e per quella brasiliana è il loro possibile impatto negativo sull'efficacia dei vaccini attualmente disponibili (es. Pfizer, Moderna, Astra Zeneca). Queste varianti infatti hanno un diverso profilo antigenico e ciò può implicare che gli anticorpi generati per effetto delle vaccinazioni attualmente disponibili non siano in grado di riconoscere e neutralizzare queste varianti.

Sono in corso studi per confermare l'efficacia dei vaccini su di loro.

Resta invece appurata la validità degli attuali vaccini per la variante inglese.

Per quest'ultima invece preoccupa la sua diffusione in fasce di età prima poco colpite come ragazzi, giovani e anche bambini.



Fonte: Corriere della Sera ; aggiornato a Febbraio 2021